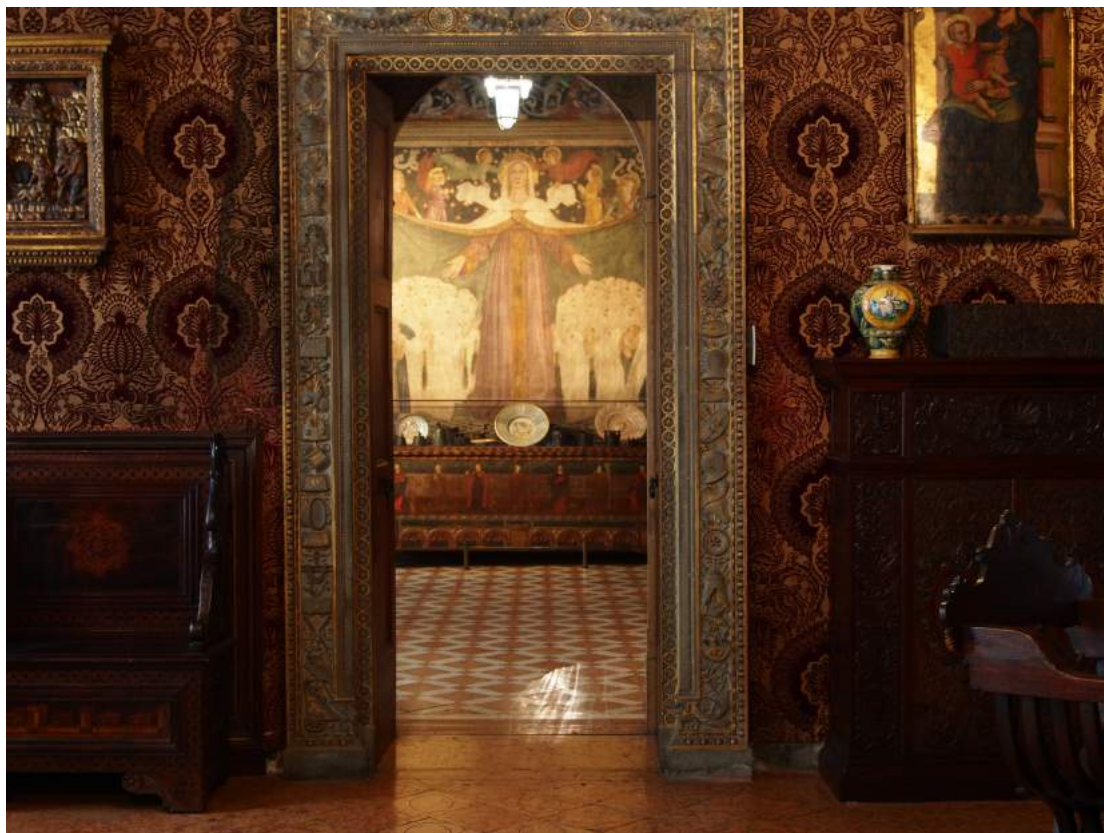


MUSEO BAGATTI VALSECCHI MILANO



Il Museo Bagatti Valsecchi è una casa museo: al suo interno sono conservate le collezioni d'arte quattro-cinquecentesche raccolte alla fine dell'Ottocento dai fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi per arredare la loro dimora di gusto neorinascimentale.

I FRATELLI FAUSTO E GIUSEPPE BAGATTI VALSECCHI

Nella vivace Milano di secondo Ottocento i fratelli Fausto (1843 – 1914) e Giuseppe Bagatti Valsecchi (1845 – 1934) sono i rappresentanti esemplari di un'agiata aristocrazia cittadina.

Il padre, Pietro Bagatti Valsecchi (Milano, 1802 - 1864) **era stato un miniaturista su avorio e porcellana assai noto e apprezzato al tempo**; adottato dal secondo marito della madre, il facoltoso uomo di legge Lattanzio Valsecchi insignito nel 1826 del titolo baronale, Pietro ne aveva ereditato il cognome, affiancandolo al proprio, e dal 1842 anche il titolo nobiliare, che con un apposito provvedimento motivato da meriti artistici era stato reso trasmissibile pure alla sua discendenza.

Fausto e Giuseppe, i figli nati dal suo matrimonio con Carolina Angiolini si erano laureati in giurisprudenza, ma non sfruttarono mai a fini professionali il titolo di studio.

Al centro dei loro interessi fu piuttosto **la ristrutturazione della dimora di famiglia** tra via Gesù e via Santo Spirito, la sua decorazione e la raccolta delle opere d'arte a essa destinate.

In questo ambito, maturarono competenze ed esperienze messe a frutto anche in un'apprezzata attività di architetti e restauratori, spesso al servizio di quelle nobili famiglie milanesi di cui condividevano ambizioni e stile di vita.

Come consueto per il loro rango, furono attivamente coinvolti in seno a numerose istituzioni benefiche, affiancando a questi impegni la partecipazione alla vivace vita cittadina, i viaggi in Italia e all'estero e la frequentazione della migliore società milanese.

Entrambi nutrono passioni sportive: Fausto si esercitava nelle ascensioni in pallone aerostatico, Giuseppe fu tra i pionieri del velocipede ed entrambi furono abilissimi cavalieri.

Unitissimi e affiatati, i due avevano in realtà personalità assai differenti poiché il maggiore era di temperamento brillante e mondano mentre Giuseppe fu uomo riservato e pacato, maggiormente incline alla quiete domestica.

Proprio a lui sarebbe spettato dare continuità alla famiglia sposando nel 1882 la giovane Carolina Borromeo.

Con tale matrimonio, dal quale sarebbero nati cinque figli, la prospera ma recente nobiltà Bagatti Valsecchi si imparentava strettamente con una delle più antiche e prestigiose casate milanesi.

IL PALAZZO TRA VIA GESÙ E VIA SANTO SPIRITO

È dopo la morte della loro madre, l'energica Carolina Angiolini scomparsa nel 1880, che i fratelli Fausto e Bagatti Valsecchi decidono di ristrutturare la dimora di famiglia collocata nel cuore di Milano, tra via Gesù e via Santo Spirito.

A partire dalla metà del Settecento, assecondando la crescente importanza della famiglia, la casa era stata progressivamente ampliata inglobando proprietà adiacenti.

Se con Carolina, negli anni settanta dell'Ottocento, la dimora era stata oggetto di interventi di gusto barocchetto, l'entrata in campo dei due fratelli segnò una decisa sterzata di gusto, imponendo il Rinascimento quale epoca di riferimento per il *restyling* della casa.

Nel 1882 il matrimonio tra Giuseppe e Carolina Borromeo, celebrato da un'iscrizione latina che corre lungo la trabeazione del cortile verso via Gesù, **impose la necessità di ampliare e ripensare la distribuzione degli spazi domestici**, rendendoli adatti alla coesistenza dei due distinti nuclei famigliari.

IL COLLEZIONISMO BAGATTI VALSECCHI

La ristrutturazione di casa Bagatti Valsecchi voluta da Fausto e Giuseppe si inserisce nel quadro di un più ampio progetto: quello di **trasformare la casa di famiglia nella rievocazione di una signorile dimora del Rinascimento lombardo.**

Questa aspirazione sfociò in un'originalissima vicenda collezionistica di spiccata impronta abitativa e domestica.



Tra gli anni ottanta e novanta dell'Ottocento Fausto e Giuseppe acquistarono dipinti quattrocenteschi, mobili, oggetti d'arte applicata, frammenti architettonici rinascimentali.

Qualche volta si servirono di antiquari o fornitori di fiducia, altre volte si cimentarono personalmente in fruttuose ricognizioni del territorio.

La casa di via Gesù divenne il comune approdo dei loro acquisti, portati a nuova vita e saldati tra loro dall'avvolgente allestimento ideato dai due fratelli, impegnati a mettere in scena, nella Milano di fine Ottocento, un loro Rinascimento privato.

Negli interni sontuosamente decorati sotto l'attenta regia di Fausto e Giuseppe andavano ad accostarsi frammenti originali, opere antiche, mobili in stile, ricomposizioni; su tutto domina l'esigenza di stabilire un nesso inscindibile tra contenuto e contenitore, tra originali e imitazioni ottocentesche, tanto che **la stessa distinzione tra "falso" e "autentico" perde di senso, riassorbita dall'esigenza di allestire una scenografia domestica armoniosa e unitaria.**

Mentre l'Eclettismo storicista di fine Ottocento era solito assegnare ai diversi ambienti delle dimore la rievocazione di stili ben codificati, spaziando dal pompeiano al Rococò, casa Bagatti Valsecchi punta invece a un sontuoso *revival* neorinascimentale, aderendo con questo linguaggio a un preciso progetto civile e nazionale.

Alla fine del XIX secolo, nei decenni postunitari, il Rinascimento rappresentava, infatti, un modello cui guardare per la costruzione della nuova arte nazionale e come tale era programmaticamente proposto dalla stessa corte sabauda.

Per la recente aristocrazia Bagatti Valsecchi, inserirsi in un simile quadro era un'occasione preziosa per definire il proprio ruolo sociale e per perfezionare un processo di ascesa, in cui l'allestimento in stile rinascimentale della fastosa dimora di famiglia giocava un ruolo importante.

L'acquisizione di opere d'arte e manufatti antichi si protrasse lungo gli anni ottanta e novanta dell'Ottocento; mentre i periodici del tempo andavano diffondendo la fama della "casa artistica" Bagatti Valsecchi, Fausto e Giuseppe accoglievano in visita nelle sontuose stanze della propria dimora una selezionata cerchia di nobili e intellettuali.

Nel 1918 Giuseppe dedicava alla memoria del fratello Fausto, scomparso nel 1914 un poderoso volume intitolato *La casa Bagatti Valsecchi in Milano*.

Il ricchissimo libro, con prefazione dello storico dell'arte Pietro Toesca, divulgava nella sua compiutezza l'immagine della dimora Bagatti Valsecchi e delle sue collezioni, celebrando il frutto della comune impresa fraterna.

Anni dopo, le sue bellissime tavole fotografiche realizzate da Gigi Bassani sarebbero divenute ausilio prezioso per la puntuale risistemazione degli ambienti di casa Bagatti Valsecchi in vista della trasformazione in museo e della successiva apertura al pubblico nel 1994.

L'INGRESSO AL MUSEO

Dalla sala d'ingresso del Museo si accede, tramite una scala con una bella ringhiera in ferro lavorata a racemi e fiori al piano nobile del Palazzo.

Il ballatoio è decorato dagli stucchi di gusto barocchetto riferibili agli interventi voluti verso il 1870 da Carolina Angiolini e dunque precedenti la svolta di gusto neorinascimentale successivamente impressa dai suoi figli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi.

Gli alberi genealogici della famiglia si affiancano a una coppia di arazzi fiamminghi della manifattura di Oudenaarde databili verso la metà del Cinquecento.

Questi manufatti fanno parte di una medesima serie raffigurante *I Pianeti e i loro figli*; quello applicato alla parete munita di finestre, pesantemente tagliato, raffigura *Il Sole e i suoi figli*, mentre quello di fronte ha per tema *Mercurio e i suoi figli*, qui rappresentati come uomini di scienza e studiosi (si riconoscono tra gli altri una coppia di astronomi e un medico).

Dal ballatoio si accede al primo ambiente dell'appartamento di Fausto: sebbene i locali di rappresentanza fossero comuni, ambedue i fratelli disponevano, infatti, di alcuni ambienti personali, che creavano all'interno della loro dimora due aree private.



Nel 1974 gli eredi Bagatti Valsecchi donarono il patrimonio d'arte dei loro avi alla neocostituita Fondazione Bagatti Valsecchi; contemporaneamente la Regione Lombardia acquistava il Palazzo e si impegnava a ospitare le raccolte d'arte allestite al piano nobile, così da preservare l'indissolubile legame tra contenuto e contenitore voluto da Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi.

Aperto dal 1994, il Museo è gestito dall'omonima Fondazione Onlus di diritto privato, il cui scopo principale è quello di garantire l'apertura della casa museo permettendone il pubblico godimento.



Il testo è un estratto dalla guida ufficiale del Museo Bagatti Valsecchi di Milano.

Le immagini sono proprietà di www.theartpostblog.com